

Bussole

Anche la Cina vieterà la plastica monouso. E sarà una rivoluzione mondiale

Il programma di Pechino per mettere al bando la plastica usa-e-getta si annuncia come una vera rivoluzione con ricadute a livello mondiale

T *Analisi di Jacopo Giliberto*

24 gennaio 2020 Aggiornato circa 5 ore fa

 6 min



▲ (Afp)

Attenzione al gigante Cina. Anche nel campo dell'ecologia. Con l'inerzia che ha la sua massa ingente, la Cina è più lenta a muoversi ma, con l'inerzia che ha, quando si muove travolge. Ora anche la Cina ha deciso di mettere al bando la plastica usa-e-getta. L'impatto sarà positivo sull'ambiente ma soprattutto sarà visibile sui mercati.

I prodotti con cui la Cina invade le bancarelle del mondo (ma non solamente le bancarelle) cambieranno in modo radicale; gli investimenti produttivi moltiplicheranno la disponibilità di nuove plastiche che oggi scarseggiano.

Il riassunto: come l'Europa, come l'Italia

Subito, in breve, i fatti che più sotto descriverò con dettagli maggiori. Dopo avere chiuso le frontiere all'import di plastica da riciclare — blocco che ha messo in crisi i Paesi europei e gli Usa che esportavano rifiuti plastici verso la Cina — ora Pechino ha deciso di limitare tutto l'usa-e-getta con norme simili a quelle che sono state introdotte un anno fa in Europa.

Verrà sviluppato il settore delle plastiche biodegradabili, che sono sì usa-e-getta e difficili da riciclare ma meno impattanti se disperse nell'ambiente, e gli effetti industriali si annunciano importanti.

Attenzione. L'Italia — con le regole sulla biodegradabilità di sacchetti, di bastoncini cotonati e di microplastiche nei cosmetici — è già più avanti del resto del mondo. E non a caso le tecnologie italiane di riciclo sono quelle verso cui la Cina sta guardando con maggiore interesse. Le aziende medie e piccole del settore —

esperienze di altissimo valore per esempio in Veneto, in Friuli, in Emilia, ma non soltanto — sono oggetto di visite insistenti di esperti e di dirigenti cinesi. In altre parole, quell'Italia che ha investito in ecologia ha molte più possibilità di crescita che al contrario gli imprenditori pigri e meno visionari si sono lasciate sfuggire.

La Grande Sporcizia

L'immagine della plastica cinese nel mondo è quella dei grandi fiumi asiatici mentre vomitano negli oceani bottiglie lorde di Pet, soles di scarpe di poliuretano, lacerti di telo di polietilene, flaconi sbrecciati di polipropilene, schegge di vetrine di policarbonato, frammenti di cassette di polistirolo, lembi di reti di nailon. Si sa che negli oceani più del 90% della spazzatura plastica, quella nella pancia delle balene e attorno al carapace delle testuggini, viene dai grandi fiumi.

Eccoli.

Yangze, Indo, Fiume Giallo, Hai, Nilo, Congo, Bramaputra-Gange, Fiume delle Perle, Amur, Niger, Mekong.

Tranne Nilo, Niger e Congo, gli altri fiumi sono in Asia.

Le contromisure di Bruxelles

L'Europa si è data normative forti nel 2019, normative che entreranno in vigore con gradualità a partire dall'anno prossimo. Le analisi condotte sui rifiuti rastrellati sulle spiagge europee del Baltico, del Mare del Nord, dell'Atlantico, del Mediterraneo e del Mar Nero hanno notato che gran parte della spazzatura è formata da piatti e stoviglie usa-e-getta di polistirolo, filtri di sigaretta, cannuce per bibite ma anche quelle asticciolate di plastica su cui i bambini sorreggono i palloncini gonfiabili. Così in Europa questi prodotti vengono vietati del tutto se sono di materiali indistruttibili (piatti e posate di plastica, i bicchieri di polistirolo espanso per bevande bollenti, cannuce) oppure sono sottoposti a controllo con un obiettivo di riduzione (filtri di sigaretta).

L'Italia ha aggiunto sue normative specifiche, come per esempio i bastoncini cotonati per le orecchie.

(Una nota a margine. Non c'è alcun divieto europeo per i bicchieri di plastica).

Tutti questi prodotti restano liberi se sono riutilizzabili (per esempio, i piatti di plastica spessa, che possono essere puliti in lavastoviglie) oppure se sono realizzati con materiali usa-e-getta biodegradabili, come i piatti di cartoncino, come la plastica compostabile o come ormai è la normalità per i bastoncini cotonati in vendita in Italia.

Cina moderna e plasticosa

L'uso della plastica nel Paese più popoloso del mondo è aumentato non solamente per la diffusione dei prodotti confezionati con la plastica ma soprattutto perché la Cina si sta "occidentalizzando" nel modo di consumare.

Le app per gli acquisti online e il recapito di cibo a casa sono diventate parte della vita quotidiana di milioni di cinesi anche nelle aree rurali, un tempo emarginate dall'evoluzione della modernità.

La facilità con cui gli alimenti possono essere ordinati online, spesso con tempi di attesa di appena 10-15 minuti, significa un aumento di sacchetti di plastica, contenitori e utensili che vengono poi scartati.

La piattaforma di e-commerce Alibaba, che organizza ogni anno una maratona di shopping di 24 ore, è stata criticata per la spedizione di 1 miliardo di pacchi in un solo giorno.

Il piano cinese nel dettaglio

A differenza di altri mercati più riottosi all'innovazione ambientale, come gli Usa, la Cina ha deciso di modellarsi sulla normativa europea e sta intensificando le restrizioni alla produzione, vendita e uso di prodotti in plastica uso-singolo.

La Commissione nazionale per lo sviluppo e le riforme (cuore delle politiche economiche e industriali della Cina) e il ministero dell'Ambiente hanno delineato la nuova politica contro gli abusi di plastica.

- I sacchetti di plastica non biodegradabile saranno vietati in tutte le principali città cinesi entro la fine del 2020.
- I sacchetti di plastica non biodegradabile saranno vietati in tutte le città nel 2022.
- Sarà vietata la produzione e la vendita di sacchetti di plastica di spessore inferiore a 0,025 millimetri e pellicole agricole e teli di spessore inferiore a 0,01 millimetri.
- L'industria della ristorazione non potrà utilizzare cannucce uniuso dalla fine del 2020.
- I prodotti alimentari freschi saranno esenti dal divieto fino al 2025.
- Contenitori, stoviglie, utensili e vaschette di plastica non biodegradabile dei negozi di alimentari da asporto (il food street e il take away) e gli imballi di plastica dei recapiti e dei corrieri verranno eliminati gradualmente.
- Entro il 2025, le città di tutta la Cina dovranno ridurre del 30% il consumo di articoli in plastica uniuso nel settore della ristorazione.
- È previsto che alcune regioni e diversi settori (non sono ancora stati definiti quali) dovranno ridurre produzione e vendita di prodotti di plastica.

Investimenti in arrivo (riciclo, Pla) e in frenata (petrolio)

Il piano significa un importantissimo intervento industriale su due frontiere.

La prima frontiera è quella del riciclo.

Oggi l'industria cinese del riciclo delle plastiche è formata da una miriade di microimprese molto deboli e con tecnologie marginali. La più grande delle aziende cinesi non raggiunge quelle tipiche italiane.

La Cina sta già aumentando i tassi di riciclo e sta costruendo dozzine di impianti di riciclo, e avrà presto bisogno di ricorrere alle aziende italiane, le più forti al mondo: basti ricordare i casi della bergamasca Montello, alle porte di Vittorio Veneto (Treviso) la Sipa del gruppo Zoppas Industries, la friulana Plaxtech, **le selezioni di**

qualità della Dalena di Barletta, i progetti del consorzio Corepla, i nuovi impianti della Hera o della A2A e tante altre esperienze che la Cina sta osservando con attenzione.

La seconda frontiera su cui punta la Cina è la plastica biodegradabile, con maggiore attenzione sul polimero compostabile che si annuncia più interessante dal punto di vista delle applicazioni industriali, cioè l'acido polilattico (in sigla: Pla).

Chiara; quella biodegradabile che si dissolve dopo l'uso è una plastica non riciclabile, non multiuso, ma se viene gettata ha un effetto meno impattante sull'ambiente.

In Europa la plastica a base di acido polilattico è prodotta soprattutto da aziende chimiche tedesche (è il caso della Basf), ma il mercato mondiale è affamato di questo polimero desideratissimo.

E la produzione europea (la più forte al mondo) e nemmeno quella mondiale riescono ad assecondare questo fabbisogno. La domanda è molte volte superiore all'intera capacità produttiva.

Questo sarà uno dei punti di investimento della Cina verde.

Secondo una stima dell'Agenzia internazionale dell'energia, il piano cinese potrebbe frenare i programmi dell'industria petrolifera, che prevede nelle plastiche e nella petrolchimica la metà dei consumi di petrolio fino al 2050. Diverse compagnie multinazionali come Saudi Arabian Oil ed ExxonMobil stanno investendo in grandi petrolchimici in Cina per soddisfare questa domanda crescente di plastica, dove gli imballaggi rappresentano un terzo del fabbisogno.

Altri Paesi

La Francia ha anticipato al 1° gennaio scorso le norme europee e ha già vietato l'uso di piatti, tazze e bastoncini cotonati. L'obiettivo è eliminare gradualmente tutti gli articoli monouso entro il 2040.

Thailandia e Nuova Zelanda hanno entrambi posto restrizioni o vietato i sacchetti di plastica monouso.

Anche l'Indonesia porrà il divieto a partire da giugno.

Nel 2019 invece l'India ha rifiutato il progetto di imporre limiti alle plastiche usa-e-getta per il timore di frenare la crescita economica.

T [PER SAPERNE DI PIÙ](#)

Riproduzione riservata ©



Jacopo Giliberto
giornalista

[@jacopogiliberto](#)

[Espandi](#) ▾

Per approfondire

► [Plastica, al bando i piatti ma i bicchieri sono permessi. Scopri la lista dei divieti](#)
[Leggi l'articolo](#) →

► [Se il mare affoga nella plastica asiatica](#)
[Leggi l'analisi](#) →

► [Il business delle borracce: come la sostenibilità «green» ha creato una moda](#)

Cosa ne pensi?

Aggiornamento importante

Quando accedi con Disqus utilizziamo i tuoi dati personali per semplificare l'autenticazione e la pubblicazione dei commenti. Inoltre salviamo i commenti che pubblici, che possono essere visti e ricercati immediatamente da chiunque nel mondo.

- Accetto i termini del servizio di Disqus
- Accetto che Disqus utilizzi l'indirizzo email, l'indirizzo IP e i cookie per semplificare la mia autenticazione e la pubblicazione dei commenti, così come descritto dettagliatamente nella normativa sulla privacy
- Acconsento all'ulteriore utilizzo dei miei dati personali, inclusi i cookie di prima e di terza parte, ai fini di mostrare contenuti, anche pubblicitari, personalizzati, così come indicato nella nostra Policy sulla condivisione dei dati

Procedi

Disclaimer

Grandi Temi



Il secolo africano

+ segui

Autofutura

+ segui

Too big to

+ segui

Audio Versioni





Analisi

Le dimissioni di Di Maio e il voto in Emilia saranno la fine del Cinque Stelle?

di Alberto Magnani

Analisi

WhatsApp violato, perché siamo tutti Jeff Bezos

di Biagio Simonetta

Durata: 03:30

Parlamento, i «tril decia

di F



Torna all'inizio



Log-out

FAQ

Scarica l'app del Sole 24 ORE su:

GOOGLE PLAY APP STORE

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati